



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Frejus: canna di sicurezza o di transito?

La decisione di trasformare la “canna di sicurezza” del traforo autostradale del Frejus, in “galleria di transito”, contenuta nel Protocollo di intesa firmato nel vertice italo-francese che si è tenuto a Lione il 3 dicembre scorso, è priva di valore perché contrasta con la ratifica da parte del Parlamento italiano, in data 17 ottobre 2012, del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, che, all’articolo 11 recita: “Le parti contraenti si astengono dalla costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto alpino”.

In quanto accordo internazionale ratificato l’impegno del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi è vincolante su ogni altra intesa sottoscritta dal governo.

Pro Natura Piemonte condivide l’impegno della CIPRA nella decisione di far rispettare gli accordi che impegnano congiuntamente tutti gli Stati dell’arco alpino.

Questo aumento penalizza la regione alpina attraversata dall’asse autostradale perché, se da un lato nell’ultimo decennio sono avvenuti miglioramenti della combustione dei motori degli autoveicoli, nel frattempo sono acquisite maggiori informazioni sui danni dovuti a PM 10, PM 5 e PM 2,5.

Il passaggio da “canna di sicurezza” a galleria di transito comporterebbe comunque la necessità di una nuova procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per i nuovi problemi tecnici ed ambientali che insorgono, anche perché la delibera del CIPE del 26 giugno 2009, alla prescrizione n. 38 dell’allegato 1, esclude questo utilizzo e tale prescrizione è una condizione “sine qua non” ai fini della approvazione.

Infatti, il punto 1,3 del provvedimento CIPE afferma che: “Le prescrizioni riportate nell’allegato 1 sono quelle a cui resta subordinata l’approvazione in oggetto”.

In merito al maggior livello di sicurezza offerto da una galleria per ogni senso di

marcia, bisogna ricordare che la sicurezza in un tunnel è determinata anche dalla bassa velocità e dal divieto di sorpasso.

La doppia canna aumenterebbe la sicurezza solo se si mantenessero i limiti di velocità ed i divieti di sorpasso, in caso contrario i livelli di sicurezza rimarrebbero invariati. Infine, permettere il transito di automezzi anche in quella che è stata autorizzata come “canna di sicurezza”, determina una radicale menomazione della capacità di intervento.

Mediapolis: Clear Leisure lascia il progetto

Le associazioni FAI (Fondo per l’Ambiente Italiano), Italia Nostra Piemonte e Valle d’Aosta, Legambiente Piemonte e Valle d’Aosta, Pro Natura Torino e WWF Piemonte e Valle d’Aosta hanno diffuso lo scorso 12 febbraio un comunicato in merito alla situazione del progetto Mediapolis. Lo pubblichiamo integralmente.

Alfredo Villa, Amministratore Delegato di Brainspark che controlla la maggioranza delle azioni di Mediapolis, dopo le dimissioni dell’intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale rese note dalla stampa nel dicembre scorso, ha ritenuto opportuno cambiare anche il nome della propria società, che ha assunto la denominazione di Clear Leisure.

Commentando le dimissioni in blocco degli organi di amministrazione e di controllo di Mediapolis, le Associazioni ambientali sottolineavano che questo fatto (di cui non sono state rese note le motivazioni, ma che certamente indicano una gravissima crisi della società e non dissensi individuali) non poteva avere che due motivazioni: o la presa d’atto della avvenuta obsolescenza del progetto (anche a seguito della rottura delle trattative con il Fondo Sorgente, e

Vedendo accorrere i Vigili del Fuoco, gli autisti dei mezzi presenti nella galleria usata per l’emergenza non cercheranno di portarsi fuori, ma abbandoneranno i loro mezzi per cercare riparo negli appositi rifugi di sicurezza situati lungo il percorso. Questo determinerà un groviglio di veicoli abbandonati nella canna che doveva servire per il soccorso.

In sostanza, aprire al traffico la canna di sicurezza, è come permettere di mettere file di sedie o scaffali in corrispondenza delle uscite di sicurezza di un luogo pubblico.

Mario Cavargna

ancora prima con altri gruppi internazionali contattati), o un insanabile contrasto fra gli organi di amministrazione della società e l’azionista di maggioranza Brainspark. In ogni caso appariva chiaro che il progetto non si sarebbe più realizzato.

A conferma di quanto si era previsto, è stato pubblicato da Clear Leisure nel gennaio scorso un comunicato in cui – mentre la Società di Alfredo Villa annuncia tre nuove divisioni operative che si dovrebbero occupare di attività legate al tempo libero, alla ristorazione e alla gestione alberghiera – riconosce che l’investimento in Mediapolis, collocato nella divisione interventi immobiliari e finanziari “**rappresenta una attività non operativa**” e si sta studiando “una strategia di uscita”, mediante una ristrutturazione dei debiti. L’abbandono del progetto è confermato da due ulteriori comunicati, che annunciano l’acquisto “provvisorio” di “Edenlandia e zoo di Napoli”: una società dichiarata fallita e già titolare di una concessione di vent’anni per lo zoo di Napoli, di proprietà del Comune. Su tale operazione deve ancora pronunciarsi il Tribunale Fallimentare. Nel frattempo Clear Leisure informa di altre trattative in corso per sistemare alcune posizioni debitorie della Società. Le difficoltà della Società di Alfredo Villa peraltro non finiscono qui, in quanto con un comunicato dell’11 febbraio la Società informa che anche due propri amministratori (di cui erano state elogiate le doti all’epoca della loro nomina, alcuni mesi fa) hanno dato le dimissioni. A questo punto, è chiaro a tutti che l’accordo di programma per il progetto Mediapolis non ha più alcuna ragione d’essere.

Un intervento della Regione in tal senso consentirebbe di considerare definitivamente chiusa un’operazione controversa, eliminando i danni ambientali che dalla stessa conseguivano, e proponendo su nuove basi più corrette interventi per le esigenze sociali ed economiche a favore della popolazione del Canavese. L’incertezza e l’ulteriore silenzio dei poteri pubblici non farebbero che aggravare l’attuale situazione di stallo.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell’imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell’ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L’Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell’apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l’8 per mille.

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

No al profitto nella gestione dell'acqua

Circa 27 milioni di Italiani il 12 e 13 giugno 2011 avevano votato "sì" nel referendum abrogativo di alcune norme relative alla gestione delle acque e con una sentenza emessa a fine gennaio 2013 il Consiglio di Stato ha confermato la validità del referendum, bocciando la formulazione delle bollette dell'acqua in quanto prevedono maggiorazioni non dovute. Pubblichiamo un commento dell'avv. Daniela Bauduin alla sentenza.

Il Consiglio di Stato si è chiaramente pronunciato contro le manovre tese a vanificare l'esito del referendum sull'acqua e a favore della volontà dei cittadini espressa con un voto plebiscitario "no" alla logica del profitto nella gestione dell'acqua.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (di seguito, Autorità) ha chiesto un parere al Consiglio di Stato sugli effetti del referendum che ha abrogato, a far data dal 21 luglio 2011, il comma 1 dell'art. 154 del d.lgs. n. 152 del 2006, nella parte in cui tale disposizione, dopo aver affermato la natura di corrispettivo della tariffa del servizio idrico integrato, includeva, tra i criteri per la determinazione della tariffa medesima, l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito.

E' utile ricordare che il comma 2 dell'art. 154 demanda l'attuazione di tali criteri tariffari ad un apposito decreto ministeriale (al momento del parere non ancora emanato), disponendo che: "Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, tenuto conto della necessità di recuperare i costi ambientali anche secondo il principio chi inquina paga, definisce con decreto le componenti di costo per la determinazione della tariffa relativa ai servizi idrici per i vari settori di impiego dell'acqua".

Inoltre, l'art. 170, comma 3, lett. 1), del citato decreto legislativo contiene la norma transitoria secondo la quale "fino all'emanazione del decreto di cui all'art. 154, comma 2, continua ad applicarsi il Decreto Ministeriale 1 agosto 1996", secondo cui la tariffa di riferimento del servizio idrico integrato è costituita, con altre componenti, dalla "remunerazione del capitale investito".

La domanda dell'Autorità è stata allora se per effetto della parziale abrogazione per via referendaria dei criteri di cui al predetto art. 154, comma 1, debba ritenersi che sia stato parzialmente abrogato in modo implicito anche il D.M. 1° agosto 1996, recante il "Metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato", nella parte in cui prevede la remunerazione del capitale investito, oppure se l'art. 170, comma 3, lett. 1), non oggetto del referendum, determini la vigenza del Decreto Ministeriale 1 agosto 1996 fino all'adozione del nuovo metodo tariffario da parte dell'Autorità.

Per il Consiglio di Stato l'applicazione del Decreto Ministeriale suddetto dal giorno di produzione dell'effetto abrogativo del referendum (21 luglio 2011) non ha rispettato la volontà popolare espressa attraverso la consultazione, nei limiti in cui quel decreto prevedeva, per la determinazione della tariffa, il criterio dell'adeguata remunerazione del capitale investito. Da ciò conse-

gue il recupero della quota della remunerazione del capitale investito, indebitamente versata dagli utenti finali in relazione al lasso temporale 21 luglio 2011 - 31 dicembre 2011.

Si tratta di una interpretazione che non deriva da un'estensione degli effetti propri del referendum all'art. 170, comma 3, lett. 1), non essendo stata quella disposizione coinvolta dalla procedura referendaria e dai relativi esiti, bensì dalla considerazione che gli effetti propri del referendum del 2011 non possono che essersi estesi al Decreto Ministeriale 1 agosto 1996 (cui l'art. 170 rinviava), nella parte in cui lo stesso richia-

Biciclette condivise: successo a Torino

Le biciclette gialle del servizio *bike sharing*, ma noi preferiamo dire biciclette condivise, stanno progressivamente invadendo Torino, anche se l'iniziativa non ha avuto una grossa pubblicizzazione.

Una certa risonanza ha avuto l'inaugurazione della postazione n. 100, situata vicino al Tribunale in via Cavalli, avvenuta il 29 gennaio 2013 alla presenza del sindaco Piero Fassino e dell'assessore all'ambiente, verde e innovazione, Enzo Lavolta.

All'inizio di gennaio 2013 sono circa 18 mila gli abbonamenti attivi, ma in due anni, dall'inizio del servizio, circa 29 mila cittadini hanno usufruito di questo servizio. La diffusione degli stalli, cioè dei parcheggi, del *ToBike* è notevole, e partendo dal centro si sta diffondendo in tutte le zone della città e a fine anno saranno 180. Pietro Drago e Gianluca Pin, presidente e direttore commerciale di "Comunicare", la società di Orbassano che realizza e cura il servizio non solo a Torino ma in un'altra novantina di città italiane ed europee, hanno spiegato che tutti gli stalli sono finanziati: ciò significa che complessivamente ogni postazione di bici riceve un contributo pubblico di 22 mila euro. "Poi basta, ha spiegato Pin ai in una conferenza stampa, tutto il resto è a nostro carico". Il guadagno è rappresentato dagli abbonamenti (quello annuale costa 25 euro), dalle tariffe per l'uso (prima mezz'ora: gratuita; seconda mezz'ora: euro 0,80; terza mezz'ora: euro 1,50, quarta mezz'ora e successive: euro 2,00) e dall'affitto degli spazi pubblicitari sui quali comunque i concessionari pagano le tasse al Comune.

Una ricerca su come viene utilizzato il servizio, rileva che dei 10.870 abbonati che hanno usato almeno 20 volte la bicicletta in un anno, la metà è formata da lavoratori dipendenti, "mentre il 25% lo utilizza per coprire il percorso casa-luogo di lavoro o luogo di studio: ecco la dimostrazione che il servizio sta cambiando la mobilità in città" ha dichiarato l'assessore Enzo Lavolta il quale spera che le biciclette passino dall'attuale 2% al 20% della mobilità. Un ottimismo giustificato dal fatto che nei paesi nordici, nonostante situazioni climatiche meno favorevoli delle nostre, il grande numero di biciclette fa diminuire il numero degli incidenti. L'uso della bicicletta, non solo quella di *ToBike* dotata di cambio e vari accessori, è fenomeno ormai così esteso che a Torino i vigili urbani hanno creato un nucleo operativo per affrontare il problema dei furti. Ai vigili spetta anche il compito di punire gli automobilisti che invadono piste ciclabili e parcheggiano in

mava ed applicava il criterio della "adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

E' importante rammentare che il referendum abrogativo (l. 25 maggio 1970, n. 352) ha una sorta di valenza espansiva rispetto alle disposizioni legislative non coinvolte in maniera espressa dal quesito referendario, ma comunque incompatibili con la volontà manifestata dagli elettori. In altri termini, l'abrogazione dichiarata in esito all'accoglimento della domanda referendaria può produrre effetti con riguardo a quelle disposizioni legislative che, ancorché non oggetto del quesito, siano connesse ad esso, in quanto recanti norme contrastanti con la volontà abrogativa popolare.

Daniela Bauduin

doppia fila, ma purtroppo spesso è impossibile accedere alle piste ciclabili a causa delle auto parcheggiate in corrispondenza degli accessi. Il servizio di bicicletta condivisa interessa anche l'area metropolitana con analoghi servizi già esistenti a Venaria, Grugliasco, Collegno, Alpignano e Druento, diventando il servizio più esteso d'Italia. L'inaugurazione della stazione n. 100 è stata l'occasione per presentare la collaborazione con "Poni zero emissioni", la nuova ma già affermata realtà torinese che si occupa di spedizioni in bicicletta in tutta Torino e nei comuni di Collegno, Venaria e Grugliasco.

Incendi boschivi

Nei giorni scorsi nel biellese un centinaio di ettari di bosco sono stati distrutti o danneggiati dal fuoco. In particolare sono state interessate agli incendi la Valle Elvo, la Valle Cervo, la Valsessera e la baraggia di Candelo-Benna. Oltre alla prevenzione, sempre necessaria, bisogna tener presente le conseguenze. I boschi per riformarsi hanno bisogno di anni e anni, i pascoli si impoveriscono di terreno fertile e su loro cresceranno solo felci.

Inoltre le leggi regionali e nazionali impongono numerosi divieti per le zone boscate distrutte o danneggiate dal fuoco. In particolare la Legge-quadro in materia di incendi boschivi, la Legge n. 353 del 21.11.2000, vieta, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, ogni tipo di edificazione, il pascolo e la caccia per dieci anni. I comuni dovrebbero provvedere a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco negli ultimi 5 anni, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato. Ma a seguito dell'approvazione del Titolo V della Costituzione, anche in assenza del piano regionale contro gli incendi boschivi e del catasto comunale delle aree percorse dal fuoco, i divieti rimangono. Questa è la sentenza n. 225/2003 del TAR della Liguria emessa il 9 gennaio 2003.

Roberto Mondello

Cascina Bert

Ringraziamo i soci di Pro Natura Torino che continuano a contribuire al restauro di Cascina Bert. Del Negro Maria Grazia, €25; Venturini Silvia, €10; B.P., €10; Tomasini Anna Maria, €15; Panero Marco, €20; Ossola Maria Luisa, €25; Bertolino Olga, €15.

Alessandria: quale gestione dei rifiuti?

Dev'essere dotato di notevole autostima l'ex sindaco di Alessandria se, come ho letto, ha chiesto, nel corso di una recente Commissione consigliare al responsabile tecnico di Amiu (Azienda Municipale Igiene Urbana) come si sia "ristrutturata" l'azienda per effetto dell'eliminazione di alcuni servizi decisa dall'attuale Giunta.

Dovrebbe essere, infatti, cosa a tutti nota che l'Amiu è stata "destrutturata" dalla precedente Amministrazione che l'ha ridotta nelle penose attuali condizioni non trasferendo alla società milioni di euro delle tariffe puntualmente pagate dai cittadini. Stravolgendo un sistema avanzato di raccolta che stava dando ottimi risultati nella riduzione del peso dei rifiuti raccolti, dei conferimenti in discarica e con l'aumento dei materiali recuperati e inviati al riciclo. Una modalità, quella domiciliare, che, oltretutto, godeva del consenso della maggioranza degli utenti. E decidendo, inoltre, di spendere 2,1 milioni di euro per acquistare 3645 nuovi enormi contenitori da riportare sulle strade, eliminandone altri ancora in ottimo stato.

Che il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani sia per i comuni quello più delicato è stato confermato in questi mesi, anche a causa dei problemi accumulati dal comune di Alessandria, dalle disfunzioni cui è stata colpevolmente costretta l'azienda e per le preoccupazioni sul futuro lavorativo che vivono i dipendenti. Tutti elementi che hanno evidenziato come il sistema possa entrare facilmente in crisi e mettere a rischio il normale funzionamento di una comunità.

Adesso tocca ai nuovi amministratori porre rimedio, e non sarà compito né facile, né breve. A tale proposito ritengo che, per rispondere alle note necessità di economia e di bilancio, l'indirizzo strategico del servizio non potrà che tener conto della situazione degli impianti di cui è dotato il Consorzio alessandrino. Il Comune di Alessandria, dopo la chiusura dell'impianto di Castelceriolo, non ha a disposizione una propria discarica e, con l'entrata in vigore di quella di Solero, questa esigenza non si porrà almeno per i prossimi due-tre lustri.

Risultando l'attuale produzione annua dei rifiuti urbani di Alessandria superiore alle 50.000 tonnellate, è evidente che la riduzione dei costi diventa consistente quanto più è contenuta la quota degli indifferenziati avviata alla discarica. Ricordiamo che i dati sulla produzione di rifiuti solidi urbani si trovano nel "Documento di indirizzo per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati" diffuso dalla Provincia di Alessandria nel 2008.

In maniera analoga, ma in altra direzione, sono destinati a crescere i ricavi dalla vendita dei diversi materiali raccolti separatamente, specie se contengono poche impurità e risultano di buona qualità. Per quest'ultimo aspetto, più che la percentuale della differenziata, che può essere artificialmente sostenuta, a contare di più è la quota del materiale che effettivamente viene recuperato e riciclato.

Ora, tutti coloro che si occupano seriamente della materia, non hanno dubbi di sorta nel sostenere che la modalità di raccolta più utile per ridurre le quantità dei rifiuti e accrescere la qualità e la percentuale della differenziata sia quella "domiciliare".

La quale si può, con varie applicazioni, adattare ai diversi contesti urbani. Non è poi un mistero che, anche nelle criticità che il servizio ha manifestato ad Alessandria in periodi recenti, le aree del Centro e di parte del rione Cristo rimaste servite dal "porta-a-porta" sono quelle che meglio hanno retto al disservizio.

Mentre da parte dell'Amministrazione comunale si sta con difficoltà intervenendo per riportare a condizioni di normalità la "nuova" Amiu, riterrei importante che si agisse, nel medesimo tempo, su almeno tre aspetti. In primo luogo, per arrestare il degrado qualitativo, tuttora in atto, della raccolta, richiamando ad una maggiore responsabilità i principali produttori di rifiuti: le mense, gli ospedali, le case di cura, la grande distribuzione e l'intero settore del commercio, per quanto attiene, in particolare, la corretta separazione dell'organico, che sul totale rappresenta almeno un terzo. Inoltre, per avere un rinnovato controllo sui risultati della raccolta differenziata dell'insieme dei cittadini, si dovrà sollecitare la collaborazione attiva degli amministratori dei condomini.

Come secondo impegno, appena le condizioni operative dell'azienda lo permettono, occorre intervenire nei confronti degli oltre 13 mila abitanti dei sobborghi dove, pur essendo soggetti alla stessa tariffa di tutti

gli altri cittadini, da anni nulla è cambiato nel servizio e si ritrovano ancora sulla strada i vecchi, malandati e male assortiti contenitori.

Qui il nuovo sistema può essere quello positivamente adottato per i piccoli comuni dell'alessandrino, con la raccolta a domicilio di indifferenziato e organico e, per gli altri materiali, la realizzazione di "vere" aree ecologiche. In più, a seconda delle realtà, si può incentivare la pratica del "compostaggio domestico" che riduce le quantità e l'onere del ritiro.

Infine, per riaffermare da parte del Sindaco e della nuova Giunta che il sistema che si intende adottare è quello che si pone l'obiettivo della costante riduzione dei rifiuti e della raccolta domiciliare, decidere in maniera emblematica il ritorno del *porta-a-porta* in quelle piccole, ma significative realtà come a Lobbi, dove i cittadini si erano opposti allo smantellamento del servizio, o, più recentemente, in una parte del rione Cristo, dove sono state raccolte le firme per ritornare a liberare la strada dagli ingombranti cassonetti.

La modalità di raccolta a domicilio è, poi, anche quella a maggiore "intensità" di occupazione e, per questa via, può risultare la più utile per salvaguardare nel loro complesso gli attuali posti di lavoro. Un aspetto, quest'ultimo, a suo tempo non adeguatamente considerato e valorizzato dalle stesse organizzazioni sindacali.

Renzo Penna

Attività dell'A.T.A.

L'Associazione Tutela Ambiente (A.T.A.), che opera nella zona delle Basse Valli di Lanzo e nel Canavese e aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura, ha predisposto il ricco calendario di prossime iniziative.

L'Assemblea ordinaria dei soci si è tenuta sabato 23 febbraio nella sede di via Triveri 4, Frazione Ricardesco, Ciriè, e ne riferiremo le risultanze nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente". Riteniamo però utile riportare la premessa inviata ai soci in occasione della convocazione dell'Assemblea: *Ci lasciamo alle spalle un altro anno che ha visto la nostra Associazione impegnata su più fronti e con un unico obiettivo: la tutela dell'ambiente.*

Lo lasciamo consapevoli che i problemi legati alla difesa dell'ambiente e del territorio non li abbiamo di certo risolti e continueranno a ripresentarsi anche negli anni a venire:

- *l'incessante consumo del suolo fertile a favore del cemento e dell'asfalto, che vede il nostro Paese al primo posto tra quelli Europei;*

- *la pessima qualità dell'aria che in 51 città italiane, sulle 95 monitorate, supera il limite delle polveri sottili per più di 35 giorni l'anno;*

- *i grandiosi progetti infrastrutturali che tengono conto degli affari economici di pochi, trascurano l'enorme impatto sul territorio scaricando le ricadute ambientali, sanitarie ed economiche su tutta la comunità nazionale;*

- *il ciclo dei rifiuti che vedrà presto nella nostra provincia l'entrata in funzione dell'inceneritore: uno strumento costoso e inquinante che non risolverà il problema dell'eccessiva produzione dei rifiuti, ma incentiverà invece l'esatto opposto.*

Su questi temi ed altri ancora la nostra Associazione è impegnata da anni, infor-

mando, proponendo, sostenendo e schierandosi; abbiamo organizzato incontri per capire e confrontarci, visite per conoscere, corsi per aver cura dei nostri orti e frutteti e non solo.

Dobbiamo, però, essere tutti consapevoli che il territorio in cui viviamo, il nostro grande orto, è sempre più bisognoso di protezione e attenzioni e nessuno può sentirsi dispensato.

È necessario allora che ognuno di noi, con le proprie scelte e i propri comportamenti, contribuisca con coerenza e impegno a far crescere frutti buoni e sani da offrire alle generazioni future.

Intanto proseguono i numerosi corsi che riscuotono sempre grande successo.

Da **martedì 26 febbraio**, nel Salone municipale di Front, alle ore 20,30, si tiene il corso di "Frutticoltura biologica per hobbisti", costituito da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, a cura di Riccardo Mellano (tel. 011.215272). Informazioni: Denis Ramogna 349.1590140.

Mercoledì 6 marzo a Valdellatore, nel Centro Culturale Padre Michele Pellegrino in via Molino 115, alle ore 20,30, inizia un corso di "Orticoltura tradizionale e biologica per hobbisti" in 5 lezioni, a cura di Mario Ranzi. Informazioni: Luca Zampollo 331.3193837.

Lo stesso corso di "Orticoltura tradizionale e biologica per hobbisti, sempre in 5 lezioni a cura di Mario Ranzi inizia da **venerdì 8 marzo**, alle ore 20,30, nella sede dell'A.T.A. a Ciriè. Informazioni: Ettore Fornero 348.3715183.

Sabato 23 marzo alle ore 14,30 "Alla scoperta di un sentiero lungo la Stura" (Il Sentiero Fontane a Grange di Nole). Parteciperà la naturalista Alessandra Melucci. Informazioni: Piero e Rita Beria 011.9235377; 337.225160.

Mercoledì 3 aprile a La Cassa, presso la "Società di Mutuo soccorso", alle ore 20,30, inizia un corso di "Introduzione all'erboristeria" in 3 lezioni, a cura di Nadia Losa ((tel. 011.9947668). Iscrizioni: Lorenzo Bonino 011.9842770, 340.9668229.

Centrali a biomasse: problema emergente

Come spesso accade, un principio apparentemente buono può trasformarsi in un fattore di aggressione ambientale quando viene ingigantito e perde le sue caratteristiche originarie.

Le centrali a biomasse erano nate sia per sfruttare i residui organici di legna, sia per risolvere il problema dello smaltimento dei liquami zootecnici delle aziende agricole, ma nell'arco di cinque anni sono aumentate le dimensioni e il loro numero si è moltiplicato a dismisura ed ora sono veri e propri impianti industriali in zone agricole.

Si fanno arrivare i liquami degli allevamenti, e si sfruttano le superfici agricole per produrre del mais che sarà mescolato al letame per avviarne la fermentazione, con un ciclo che, in quanto ad irrazionalità energetica ed a competizione con le produzioni alimentari, non è diverso da quello dei biocarburanti.

Tutto questo con l'ulteriore incognita di pesanti impatti soprattutto sui terreni e sull'acqua su cui poi viene sparso il prodotto in uscita, il cosiddetto digestato, che è equivalente ad un letame e che pertanto deve essere sparso entro certi limiti.

Nella regione Piemonte sono almeno 80 le centrali di questo tipo e 14 sono quelle già autorizzate nella provincia di Torino.

E' stato Carlo Petrini, in un articolo su "La Repubblica" del 9 maggio 2012 a lanciare autorevolmente l'allarme. Secondo il fondatore di Slow Food, in Italia "in due anni gli impianti si sono triplicati, ed arriveranno a mille a fine 2012".

Sarebbero una cosa ottima se si trattasse di impianti, da circa 50 kW, come sono necessari per restare entro il ciclo produttivo di una azienda agricola, ma il fatto di vedersi riconosciuto un prezzo di 0,20 centesimi al kW contro lo 0,007 del prezzo del mercato ha drogato il mercato ed ha spinto a costruire centrali grandi, della dimensione di almeno 1 megawatt.

L'assenza di norme specifiche ha fatto sì che si autorizzino impianti speculativi, costruiti troppo vicini a zone abitate ed in siti sbagliati che pongono seri problemi di sostenibilità e mettono in discussione la buona produzione agricola: "sono rumorosi, maleodoranti ed alcuni studi cominciano ad evidenziare che non siano privi di emissioni nocive".

Una delle cose più gravi è che si era cominciato con una quota di mais sotto il 25% ma ormai ci sono impianti che utilizzano in prevalenza mais.

Per 1 megawatt al 25% di mais si devono

destinare a questo utilizzo 300 ettari di coltivazione.

"Non è difficile immaginare che la capacità di acquisto di chi produce energia a prezzi altamente sovvenzionati finirà per sottrarre risorse alla agricoltura vera, e che comprometterà una agricoltura che, va ricordato, prima di tutto serve a vendere cibo e non energia". Fin qui l'articolo di Petrini; molto più incisivo è un articolo sulla rivista agricola "Ruralpini" che scrive "I veri agricoltori, i contribuenti ed i residenti nei pressi delle centrali, pagano un prezzo molto alto per favorire il bio-inganno del biogas che nasconde solo un fenomeno speculativo favorito da normative improvvide. Prima che ci si venga a trovare in una situazione di non ritorno è opportuno che venga

applicata una moratoria nelle regioni padane dove la corsa al biogas, che fin qui è stata irresponsabilmente sostenuta dalle regioni, sta assumendo una dimensione preoccupante. Non una moratoria come ha fatto la Regione Veneto, che significa bloccare solo gli impianti al di sopra di 1 megawatt, ma una moratoria per tutti gli impianti che non siano collocati presso centri aziendali e stalle che superino i 50-100 Kw. Questo l'appello alla politica che sino ad oggi ha sottovalutato la valenza del problema".

A parziale consolazione l'articolo nota che il movimento contro le centrali a biogas ha conquistato spazi. Nelle campagne cremonesi e della bassa bresciana dove quasi il 20% delle superfici agricole lavorano ormai per la produzione energetica, Slow Food e le associazioni agricole di Cremona hanno preso una netta posizione contraria.

Mario Cavargna

Impianti a biomasse e "buone pratiche"

Le "buone pratiche", secondo la definizione proposta dalle Nazioni Unite, rappresentano "i nuovi modi di agire per affrontare nuove sfide e problemi, siano essi sociali, economici o ambientali". Più precisamente, perchè un'azione possa essere qualificata e riconosciuta come "buona pratica" è richiesto:

- che abbia un impatto dimostrabile e tangibile sul miglioramento delle condizioni di vita degli individui;
- che derivi dall'operato congiunto dei diversi settori che agiscono e risiedono in un luogo: l'Amministrazione, i cittadini attraverso le loro associazioni;
- che sia socialmente, culturalmente, economicamente ed ambientalmente sostenibile e durevole;
- che contribuisca al rafforzamento della comunità e delle sue capacità organizzative;
- che sia rivolta in particolare alla soluzione dei problemi di esclusione sociale.

Sul dibattito problema degli impianti a biomasse riteniamo utile pubblicare una serie di punti che costituiscono gli elementi di valutazione da tenere presenti quando si giudica la validità, o meno, di un nuovo impianto progettato.

1. Il combustibile costituito da materiale legnoso, compreso quello derivato da manutenzione dei boschi e da residui di operazioni di taglio, deve provenire da boschi gestiti secondo i principi e le misure della gestione sostenibile.

La gestione sostenibile delle foreste può essere certificata secondo il FSC (Forest

Stewardship Council) oppure secondo la PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification Schemes). C'è tuttavia da rilevare come in alcuni paesi la superficie delle foreste certificate è ancora molto limitata; quindi, per il momento, la richiesta di una certificazione estesa a tutti gli impieghi della legna da ardere non troverebbe una adeguata offerta. Pertanto si ritiene, in questa fase, sia sufficiente una corretta applicazione del seguente principio generale: tutto il combustibile legnoso, compreso quello derivante da diradamento e da residui di operazioni di raccolta deve provenire da foreste o coltivazioni gestite in modo da applicare le norme volte a garantire una gestione sostenibile delle foreste o delle coltivazioni.

2. È necessario utilizzare solo effettive biomasse da valorizzare e scartare invece "rifiuti" che potrebbero originare condizioni di pericolo per le operazioni di produzione di energia.

3. La resa energetica deve essere non inferiore al 90%.

Per il trasporto e le altre attività legate all'approvvigionamento della biomassa legnosa si deve definire un limite dell'energia utilizzata, in riferimento a quella ricavata. La "resa energetica" del 90 % indica che, fatto 100 l'energia prodotta dall'utilizzo del combustibile biomassa, l'energia necessaria per il suo approvvigionamento e il relativo trasporto al luogo di consumo non deve essere superiore a 10. Questo pone un limite al percorso massimo di trasporto della biomassa legnosa che può essere inferiore a quello definito dalla legislazione relativa alla "filiera corta", fissato ora in 70 chilometri di distanza dallo stabilimento di produzione dell'energia.

4. Occorre un piano di utilizzo di tutti gli scarti e sottoprodotti dell'agricoltura, anche di qualità, e degli interventi di manutenzione dei boschi.

Dalle attività agricole e dalla manutenzione dei boschi si ottengono grandi quantità di biomasse idonee per la produzione di energia, che però spesso rischiano di essere sprecate; in tal caso, inoltre, spesso gli agricoltori sono costretti a perseverare nell'adozione di pratiche scorrette e altamente inquinanti, quali la bruciatura sui campi dei residui o l'abbandono nei boschi di materiali non commercializzabili. Gli alti valori di PCI (Potere Calorifico Inferiore) spingono al possibile utilizzo degli scarti agricoli quali combustibili; ciò deve però avvenire in alter-

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 24 marzo 2013: **Camminata lungo i sentieri di Superga**

Pro Natura Torino propone due percorsi: anello lungo, di 9,2 km e 400 m di dislivello e anello breve di 6,8 km e 300 m di dislivello. Ritrovi: per il percorso lungo, stazione della Dentiera a monte, ore 9,20 (salita con Dentiera delle 9 da Sassi o in auto); per il percorso breve, stazione della Dentiera a monte, ore 11,20 (salita con Dentiera delle 11 da Sassi o in auto).

Quota di iscrizione ed assicurazione: euro 3 alla partenza. Informazioni 011.5096618.

Domenica 7 aprile 2013: **Passo del Turchino**

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per il Passo del Turchino (550 m). Su sterrata e sentiero salita al Monte Penello (995 m), punto panoramico sul Golfo e la città di Genova. Andata e ritorno sullo stesso percorso, durata totale ore 4,30 circa; possibilità di giornata libera a Pegli o Voltri.

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione € 25 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e manco): iscrizione, in segreteria obbligatoria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 18 marzo.

nativa a forme di smaltimento che risultano non solo uno spreco di risorse ma spesso anche fonte di inquinamento ambientale. Inoltre, l'uso di paglia, scarti delle operazioni agricole o di residui di attività agro-industriali per la produzione di energia può essere effettuato solo dopo una attenta analisi dei luoghi di provenienza, per valutare, in base al livello di nutrienti e di humus nel suolo, se non sia più opportuno riutilizzare questi residui quali ammendanti o concimi, al fine di migliorare in modo sostenibile le caratteristiche fisiche, chimiche e nutrizionali del suolo agrario.

5. Gli impianti devono essere dimensionati in modo da assorbire la quantità di biomassa prodotta in una filiera corta.

In linea generale, un impianto da un megawatt elettrico permette di garantire una ricaduta economica importante per l'area locale, garantendo sia la sostenibilità che la accettabilità dell'impianto. Per la minimizzazione dell'impatto ambientale e la massimizzazione dell'utilità sociale nella progettazione, costruzione e gestione di un impianto a biomasse è necessario rispettare, le seguenti condizioni:

- definire il fabbisogno termico da fornire tramite una rete fattibile di teleriscaldamento o raffrescamento e su questo fabbisogno porre un primo limite superiore alla produttività termica dell'impianto;

- definire la quantità potenziale di approvvigionamento certificabile di biomassa di risulta dalle attività agro-forestali-industriali circostanti e presenti in un raggio di chilometri tali da rispettare un indice di efficienza di trasporto minimo del 90% e con questo secondo dato fissare un nuovo tetto di potenza dell'impianto;

- realizzare un piano economico e finanziario dell'operazione, che garantisca una ricaduta sul territorio di compensi per la biomassa superiori alle quote di mercato e di prezzo della fornitura di energia termica al territorio al di sotto delle condizioni di mercato;

- infine attuare un confronto trasparente con le autorità e con la popolazione locale per la definizione progettuale finale dell'impianto.

6. Devono essere valutati e considerati gli impatti ambientali e illustrati gli interventi di mitigazione proposti.

Nella fase di stesura del progetto dell'impianto di produzione di energia è necessario predisporre una "Dichiarazione di Effetti Ambientali". Inoltre è necessario illustrare in che modo il progetto risulta conforme ai criteri di sostenibilità ambientale. Esso deve essere accompagnato da un appropriato e trasparente processo di consultazione della comunità locale durante tutto il suo sviluppo.

7. L'elettricità deve essere prodotta in impianti ad alta efficienza.

La co-generazione di calore e di elettricità è la soluzione più favorevole, che dipende da una adeguata domanda di calore e dallo sviluppo delle reti di distribuzione del calore stesso. In un impianto di produzione di energia in assetto cogenerativo il calore prodotto dalla combustione non viene disperso, ma recuperato per altri usi. In questo modo, la cogenerazione raggiunge una efficienza superiore al 90% e questo permette di risparmiare energia primaria, salvaguardare l'ambiente, diminuire le emissioni di CO₂ e contenere i costi.

8. Per i controlli deve essere applicato un principio di trasparenza.

Ad esempio i sistemi automatici di controllo delle emissioni devono essere continui e i risultati trasmessi tramite modem alle autorità di controllo ARPA e all'Amministrazione Comunale.

Riforma del catasto e fabbricati rurali

E' in corso la riforma del Catasto. Il provvedimento presenta conseguenze sociali e personali ben gravi per i piccoli coltivatori: ne abbiamo individuate alcune e invitiamo tutti gli interessati a rendere il quadro più completo ed esauriente.

Da data immemorabile i fabbricati rurali coi terreni costituiscono il suolo agricolo, la campagna; sono l'abitazione della famiglia contadina e la sede della sua attività lavorativa, allevamenti, utensili, ecc.

Il fabbricato rurale è stato riconosciuto tutelato e distinto in modo diverso da ogni altro fabbricato ed è sottoposto ai tributi coi terreni.

Con questi costituisce un tutto inscindibile che si ripete in ancora numerosissime presenze di lavoro agricolo e può dar luogo a potenziali futuri insediamenti: la cosiddetta attività primaria.

In contrapposizione al suolo agricolo, quando l'occupazione di suolo fabbricata è indirizzata alle attività secondarie e terziarie, sussiste il suolo urbanizzato.

Il primo costituisce il suolo fertile e produttivo, modellato sulla Natura (finora individuato dal catasto terreni). Il secondo rappresenta il suolo sottratto alla Natura, impermeabilizzato, ad alto rischio ambientale (finora catasto edilizio).

Attualmente, il suolo urbanizzato, come fa notare il Forum nazionale "Salviamo il Paesaggio", si espande selvaggiamente con cemento e asfalto a consumare il suolo libero e fertile, il suolo agricolo, il paesaggio.

Quest'ultimo, uno dei beni comuni più importanti, viene compromesso dall'invasione. Esso è "la principale garanzia per il futuro del nostro Paese, del turismo, della nostra agricoltura, dei nostri prodotti tradizionali, della salubrità dei luoghi in cui abitiamo e della biodiversità".

La legge di riforma del catasto (Legge 22 dicembre 2011 n. 214) impone l'inclusione dell'ex- fabbricato rurale nel catasto edilizio. Ciò significa disconoscere il ruolo del fabbricato rurale, per slegarlo dall'attività agricola, aprendolo all'utilizzo secondario e terziario; in tal modo viene meno la salvaguardia ambientale e, come tale, il terreno è sottoposto ad ulteriori tributi.

E' una grave conseguenza che coinvolge l'intera società, mentre, invece, la Costituzione tutela il paesaggio; questa situazione coinvolge, in particolare, i piccoli coltivatori.

L'intero onere (spese del geometra e tasse) è a loro carico.

Nel caso della piccola famiglia coltivatrice si tratta d'un gravame del tutto sproporzionato agli introiti, quando invece la Costituzione dice, nei Rapporti Economici, che "... al fine di conseguire lo sfruttamento del suolo ... aiuta la piccola proprietà" e, nei Rapporti Politici, "Tutti sono ritenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva".

Assemblea di Pro Natura Torino

Ricordiamo che **sabato 16 marzo 2013**, alle ore 15 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea annuale dei soci di Pro Natura Torino, nella "Sala Biblioteca" dell'Educatario della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino.

Vorremmo ancora aggiungere che, per quanto ci consta, nei Comuni montani, al di sopra dei 500 m. sul livello del mare, non sussiste l'obbligo dell'accatastamento. Le radici agricole del popolo italiano emergono in una miriade di fabbricati rurali presenti in ogni mappale dell'intero territorio nazionale.

Ogni riforma catastale richiede del tempo; questa in particolare, così affrettata e lacunosa, è ben lungi dall'essere conclusa. Se lede i nostri diritti, come riteniamo, siamo ancora in tempo ad obiettare.

Giovanni Ricchiardi

Cantiere TAV: via le recinzioni

Il 31 gennaio, l'ufficio tecnico di Chiomonte ha intimato a LTF, la società che gestisce il tunnel geognostico della Torino-Lione (non il tunnel vero e proprio, la cui decisione non è ancora stata formulata nei trattati italo-francesi), la demolizione delle recinzioni costruite intorno al museo ed all'area archeologica, ed il ripristino dello stato antecedente.

Non si tratta di cosa da poco, poiché quello che, alla vista, appare come il cantiere, cioè l'area recintata da uno o due giri di protezioni tipo militare, perderà il 40% della sua estensione.

Si è arrivati a questa intimazione di sgombero trasmessa direttamente alla Procura ed alle Soprintendenze competenti, perché nessuna delle ordinanze prefettizie succedutesi a partire dal 27 giugno 2011 e nessun provvedimento di qualche altra autorità hanno mai ordinato o formalizzato la costruzione di tali sbarramenti.

L'anomalia era già stata segnalata da un esposto della Pro Natura del 2 settembre 2011, a cui aveva fatto seguito, cinque mesi dopo, un esposto contro la Soprintendenza per la mancata tutela dei beni archeologici. Ora questo atto del comune di Chiomonte, che arriva a seguito di un mese di incontri, spiegazioni e sollecitazioni della Pro Natura e del gruppo di minoranza di Condove, conferma le nostre posizioni e sottolinea l'ennesima illegittimità di questo cantiere, tra cui ricordiamo brevemente: il riaffidamento senza gara d'appalto alla CMC, le numerose e gravi irregolarità di assegnazioni degli appalti per la costruzione del cantiere, il tentativo di appaltare 12 milioni di euro per la discarica di smarino che il CIPE ha abolito, e, non ultimo, la mancanza di un progetto esecutivo che recepisca le 128 prescrizioni a cui il CIPE ha vincolato la approvazione del progetto, che rende totalmente illegittimi i lavori in corso.

Ora, sulle intimazioni di Chiomonte è prevedibile un ricorso di LFT, che pare inutile perché il Comune ha già lungamente sottoposto la questione ai suoi legali, e perché il gruppo avvocati che assiste il movimento NO TAV ha già annunciato che si costruirà in appoggio al comune.

Poi dovrà esserci lo sgombero: il punto più difficile pare essere il ripristino perché le recinzioni sono state fatte interrando le basi e sbancando senza riguardi, e perché tutti i locali di servizio del museo, il piazzale e l'area archeologica sono stati devastati dalla presenza dei militari.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento sentieri di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13, Torino, ed è consultabile sul sito: <http://torino.pronatura.it>.

Sabato 23 marzo: "4 passi con Pro Natura Torino, da Venaria ad Altessano". Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 24 marzo: L'Associazione "La Cabalesta", in collaborazione con "Terra, boschi, gente e memorie", nell'ambito del progetto *Cultus Loci Cura Animi*, invita a una escursione con ritrovo alle ore 14,30 in piazza San Sebastiano, all'ingresso del borgo di Mondonio di Castelnuovo Don Bosco. Dopo il breve trasferimento in auto alla regione Gerra, percorso del sentiero di Castelletto, vallone di Valpinzolo, Cascine Penasso, sentieri di Vidarole e della Luchela con arrivo alla chiesa romanica di Santa Maria Roseto. Iscrizione alla partenza e partecipazione gratuita; durata di ore 2,30. Info: tel. 011.9872463.

Domenica 24 marzo: L'Associazione Albacherium di Baldissero Torinese organizza la camminata ad anello lungo i sentieri n. 53, 253, 252, per le strade Tetti Valentino, del Bue, Caprigliano, della Rosa, delle Nuvole. Ritrovo alle ore 9 presso la Cappella del Toetto di Baldissero Torinese, strada per Pavarolo, n. 22, prima del bivio per Chieri; lunghezza km 8; rientro per le ore 13. Info: 347 7923429.

Domenica 24 marzo: Pro Natura Torino propone una camminata lungo i sentieri dei quattro Comuni di Superga". Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 24 marzo: "Borghi, castelli e chiese romaniche, tra Collina Torinese e Astigiano, con il CAI Uget". Da Montaldo all'Abbazia di Vezzolano, passando da San Lorenzo di Mombello e Moncucco. Partenza in bus ore 8 da corso Stati Uniti 23 a Torino (davanti alla Regione Piemonte). Quota euro 14. Iscrizioni giovedì 21 marzo dalle ore 21 alle 22,30 presso il CAI Uget, corso Francia 192, Torino. Si accettano anche iscrizioni telefoniche: 011.537983.

Lunedì 1 aprile (Pasquetta): L'Associazione "La Cabalesta", in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte, propone la visita alla chiesa di Sant'Eusebio; salita sulla collina di Cornareto fino alla chiesa di Santa Maria, punto panoramico, prosecuzione in cresta verso Pagliano ed il Passo della Crocetta (m 458), discesa su Vezzolano e visita guidata al complesso monumentale.

Ritrovo a Castelnuovo don Bosco, parcheggio davanti alla Chiesa di Sant'Eusebio,

alle ore 9. Rientro a piedi lungo il medesimo percorso entro le 12,30. In caso di pioggia verranno effettuate le visite guidate, con trasferimento su auto private da Castelnuovo a Vezzolano. Partecipazione gratuita. Info: tel. 011.9872463.

Lunedì 1° aprile (Pasquetta): L'Associazione AIB di Pino Torinese propone l'escursione dell'intera giornata nel Parco di Superga. Dalla frazione Valle Ceppi, seguendo il sentiero 44 e il "Sentiero degli alberi", si raggiunge cascina Beria Grande e, attraverso il Pian Gambino, si sale alla Basilica di Superga. Ritorno da Tetti Rocco e per il sentiero 46. Ritrovo a Valle Ceppi, piazzale "Ostaria d'la tradission" ore 9; percorso di circa km 14. Partecipazione gratuita, pranzo al sacco. Info: tel. 338.4495888.

Lunedì 1° aprile (Pasquetta): Tradizionale passeggiata seguita da pic-nic sui prati di San Siro a Casalborgone (TO). Partenza ore 10 dalla piazza della fontana di Casalborgone, seguita da breve passeggiata (3 km circa) sulle colline. Arrivo alla chiesetta di San Siro e pic-nic.

Organizza: Ass. Trebea, tel. 347.2615475.

Domenica 7 aprile: La Pro Loco e il Gruppo Sentieri di San Raffaele Cimena, propongono una escursione di circa 10 km. Ritrovo entro le ore 10 davanti al Municipio di San Raffaele, località La Piana; percorso per via San Bernardo, via Carpanea, Tetti Dematteis, Villa Coli, Cimitero, Parco Fotovoltaico e Centro Storico, Sentè d'le Pere, Cimena. Pranzo al sacco; quota di partecipazione 2 euro, gratis per bambini fino ad 8 anni. Info: 011.9811409.

Domenica 7 aprile: La Pro Loco di Pecetto, in collaborazione con il Comune, propone una camminata fra i ciliegi, su un percorso con diverse tappe di ristoro. Percorso in mezzo alla campagna con vista sulle Alpi, su strade secondarie. Anello di 8 km. Durata di circa 2 ore e mezza. Quota di partecipazione da definire. Ritrovo ore 9,30 a Pecetto, piazza Roma (Bus Vigo e Gtt 70). Info: 339.3553852.

Venerdì 12 aprile: "Giochi e giocattoli di una volta con Bric Tour". Ritrovo alle ore 16,30 sul piazzale davanti alla Chiesa di Strada del Meisino (TO). Facile e piacevole passeggiata per bambini alla riscoperta di semplici e divertenti giochi di un tempo e laboratorio di autocostruzione con materiali poveri. Munirsi di materiale di recupero. Partecipazione gratuita.

Info e prenotazione obbligatoria: Emanuela Rolle 347.7840039.

Sabato 13 aprile: Il CAI di Moncalieri propone "Pulizia dei sentieri della collina moncalerese".

Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi mercoledì 10

aprile dalle ore 21 alle 23 alla sede CAI Moncalieri, piazza Marconi 1, Moncalieri (Testona) tel. 011.6812727.

Sabato 13 aprile: Trekking Italia propone una facile escursione aperta a tutti lungo il Po, all'interno del Parco del Meisino e lungo l'Isolone di Bertolla, con la guida di una esperta naturalista; durata di 3 ore. Ritrovo alle ore 8,45 alla Chiesa Madonna del Pilone, partenza ore 9, munirsi di binocolo. Quota di partecipazione euro 3; i non soci sono pregati di telefonare entro le ore 19 di giovedì 11 aprile e di lasciare i propri dati per l'assicurazione. Info: 011.3248265.

Domenica 14 aprile: Passeggiata naturalistica alla ricerca di piante spontanee commestibili e consigli per la loro coltivazione. Organizzata dalla Pro Loco di Revigliasco e da Bric Tour. Ritrovo alle ore 9,30 in piazza Sagna a Revigliasco. Munirsi di coltellino e sacchetti di tela per la raccolta. In caso di maltempo si realizzerà nella sede Pro Loco una lezione avente la stessa tematica con l'utilizzo di piante precedentemente raccolte. Ore 12,30 saluti con aperitivo e distribuzione ricette. Costo: adulti euro 8; gratuito ai bambini fino a 8 anni. Prenotazione telefonica a: Pro Loco 011.8131241, Bric Tour 333.7470181.

Domenica 14 aprile: Gli accompagnatori naturalistici di "Scuola per Via" propongono, con Pro Natura Torino, la scoperta delle aree umide superstiti della collina morenica. Ritrovo ore 15 a Rosta, strada boschi angolo via Montà Veituvà (pilone votivo); quota "Scuola per Via" anno 2013 euro 5 + contributo iniziativa euro 5. Iscrizione (obbligatoria entro le ore 20 di sabato 13 aprile): 331.728953.

Domenica 14 aprile: Il Coordinamento per i Sentieri di Gassino e ASSO propongono una escursione lungo entrambe le sponde del Po per meglio conoscere le particolarità di questo territorio.

Ritrovo entro le ore 9 al parcheggio dei nuovi impianti sportivi di Gassino in via Diaz (fermata bus GTT in partenza da Torino, via Fiocchetto, a 200 metri). Pranzo al sacco; partecipazione gratuita. Info: 011.9606911, 011.9607295, 333.4626525.

Domenica 14 aprile. Il Gruppo Sentieri Chieresi propone una passeggiata tra i centri di origine medioevale del Comune di Marentino. Visita guidata alla Pieve di Santa Maria dei Morti e all'apiario sperimentale, con merenda dolce finale.

Ritrovo davanti al Municipio di Marentino e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: euro 5.

Info ed iscrizioni: 349.7210715.

Chi comanda Torino

Giovedì 21 marzo 2013, ore 18, al Centro Studi Sereno Regis, in via Garibaldi 13, Torino si terrà la presentazione del libro "Chi Comanda Torino", di Maurizio Pagliassotti.

Ai torinesi le Olimpiadi Invernali del 2006 sono state vendute come un'opportunità irrinunciabile per la rigenerazione del tessuto sociale ed economico. A più di cinque anni da quell'evento, però, Torino si ritrova comune più indebitato d'Italia: i piani di "riqualificazione" e le strutture olimpiche sono state pagate solo in parte da Stato e privati; non sapendo come riutilizzarle, la maggior parte delle nuove strutture destinate alle discipline sportive sono rimaste un "costo".

QUATTRO PASSI

Sabato 23 marzo 2013: Da Venaria ad Altessano

Durata circa 2 ore. Ritrovo in corso Stati Uniti al capolinea del bus 11, alle ore 14.

Contributo di partecipazione 3 euro, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Munirsi di biglietto extraurbano. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata. Prenotazione telefonica obbligatoria: 011.5096618 ore 14-19.

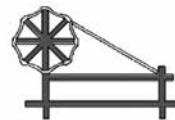
Sabato 13 aprile 2013: Parco del Po - Barauda

Ritrovo alle ore 14,40 al capolinea del bus 84 in corso Maroncelli. Passeggiata in piano di circa 2,30 ore dalla frazione Barauda, lungo l'argine del canale verso il Po.

Contributo di partecipazione 3 euro, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Munirsi di due biglietti extraurbani. Prenotazione telefonica obbligatoria: 011.5096618.



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

...dal 13 febbraio 2013 è ripresa l'Ora di silenzio con la distribuzione di questo volantino

Stiamo manifestando per applicare l'art. 11 della nostra Costituzione

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; [...]"

Chiediamo ai nostri Governanti

- Un chiaro **impegno** per la Pace e la Nonviolenza
- La **riduzione drastica** delle spese militari (soppressione dell'acquisto dei cacciabombardieri F35, sommergibili e portaerei) che sottraggono ingenti risorse ai bisogni vitali della gente: sanità, scuola, ambiente.
- La **cancellazione** della legge, approvata nel dicembre 2012, che delega alle forze armate ogni piano di riforma e di spesa militare.
- Lo **stop** alla corsa al riarmo, in forte aumento nell'Unione Europea, e un no alla vendita di armi aumentata del 18% nel 2012 in contrasto con la legge 185/90.
- La **trasformazione** in difensivo del sistema della Difesa Militare.
- Il **rilancio** del servizio civile per la Difesa Popolare Nonviolenta.
- Il **potenziamento** di una Polizia Internazionale sotto l'egida dell'ONU.
- L'**attivazione** di un tavolo per gli interventi Civili di pace per una difesa Civile non armata e nonviolenta con la partecipazione della società civile.
- **Ritiro immediato dall'Afghanistan** e nessun altro coinvolgimento militare con la scusa ipocrita di "portare la democrazia".

Facciamo sentire la nostra forza in concomitanza di amiche/amici che manifestano in altre città.

Invitiamo tutti ad unirsi in un'ora di silenzio e a manifestare con noi ogni mercoledì dalle 18 alle 19 a Torino, in piazza Castello, lato via Garibaldi.

Movimento Internazionale della Riconciliazione – Movimento Nonviolento – Pax Christi Torino
via Garibaldi 13, 10122 Torino – Tel. 011.549005

Conferenza intercontinentale: Pace, disarmo e alternative sociali alla NATO

Il 13 e 14 dicembre 2012 si è svolta, presso il Palazzo del Congresso argentino, la Conferenza per la Pace che ha analizzato le politiche e le strategie mondiali della NATO e le sue implicazioni per il Sud del globo, così come le alternative politiche e sociali per la pace, la sicurezza e l'ambiente.

Il messaggio di apertura è stato letto da Miguel Monserrat, co-presidente dell'Assemblea Permanente per i diritti umani e da Claire Chastain della Rete Internazionale No alla guerra- No alla NATO.

Il primo ha riconosciuto e ringraziato i partecipanti provenienti da diverse parti del mondo, sottolineando l'importanza di delineare delle alternative sociali che rafforzino la democrazia; la seconda ha sottolineato come è la prima volta che si convoca una conferenza intercontinentale in America Latina per discutere di alternative alla NATO. Il senatore Daniel Filmus, presidente della Commissione delle relazioni internazionali del Congresso, ha espresso la volontà dell'Argentina di integrarsi con gli altri paesi dell'America Latina sottolineando che attraverso il MERCOSUR, UNASUR, CELAC non si ha bisogno di altri organismi extraregionali, essendo in grado di risolvere i propri problemi e di assumere una posizione in favore della pace nel mondo.

Alla Conferenza Intercontinentale è intervenuto anche il premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel: egli ha dichiarato che la guerra è un affare importante per tutti gli Stati, e che nessun esercito è garante della pace. Solo i popoli sono garanti della pace perché la pace non è assenza di conflitto; la pace è realizzabile attraverso l'esercizio dei diritti del popolo sovrano. Per ulteriori approfondimenti: www.conferenciaporlapaz.org

Bab Al Shams, porta del Sole

Abdallah Abu Rahmah è il coordinatore dei *Comitati Popolari di resistenza nonviolenta* Palestinese. Dopo un breve giro in Italia, accompagnato da Luisa Morgantini di AssoPacePalestina e una visita in Val Susa, abbiamo avuto l'ottima occasione, con l'aiuto dell'*Associazione del Gallo Sebastiano* di Meana, di incontrarlo lo scorso 28 gennaio 2013 presso il Centro Studi Sereno Regis.

Abdallah è stato condannato dalle autorità israeliane, a 15 mesi di carcere per le sue attività pacifiste nel 2009 e dichiarato, dall'allora Ministro degli esteri dell'Unione Europea, "*Difensore dei diritti umani*". L'obiettivo generale del suo viaggio, ha spiegato Abdallah, era quello di ricordare alla comunità internazionale l'ingiustizia di un popolo sotto l'occupazione, dell'inces-

sante aumento degli insediamenti israeliani nei territori palestinesi, del muro eretto da Israele che taglia i loro villaggi dividendo famiglie e parenti, delle strade costruite nei territori occupati a *uso esclusivo dei coloni* per raggiungere i loro insediamenti illegali, mentre la popolazione viene privata della libertà di circolare, dove i soldati ai check point bloccano gli spostamenti e la possibilità di una vita appena normale. Ma l'obiettivo più specifico del viaggio di Abdallah è stato quello di raccontarci come la dura situazione non ha scalfito la volontà di resistenza del popolo palestinese ma anche come si stia facendo strada l'idea dell'efficacia di una resistenza non più armata, con l'utilizzo di altri metodi nonviolenti. In numerosi villaggi si sono formati dei *Comitati Popolari di Resistenza nonviolenta* che, attraverso le azioni più fantasiose, (presidi, spettacoli, giochi, feste ecc...), rivendicano i loro diritti, perché il popolo palestinese "*Si rifiuta di morire in silenzio*". "*Perché avete scelto la resistenza nonviolenta anziché la resistenza armata?*" è stato chiesto ad Abdallah, "*Perché l'esperienza dolorosa di questi anni ci ha insegnato che l'esercito israeliano, con la sua enorme potenza, riesce facilmente a sopraffare la resistenza armata del nostro popolo, ma si trova impreparato davanti a una resistenza nonviolenta; inoltre la scelta nonviolenta coinvolge attivisti da ogni parte del mondo che ci aiutano nella nostra lotta.*"

L'ultima azione dei *Comitati Popolari di Resistenza nonviolenta* si è svolta lo scorso 12 gennaio, con la fondazione del villaggio chiamato **Bab Al Shams** (La porta del Sole) nell'area E1, tra Gerusalemme e la colonia israeliana di Ma'aleAdummin.

Circa 250 attivisti palestinesi e internazionali hanno occupato la zona con 24 tende al fine di difendere l'area dove il premier israeliano Netanyahu ha annunciato la costruzione di 4000 unità abitative per i coloni come rappresaglia e con risposta al voto di accoglimento della Palestina come stato osservatore alle Nazioni Unite. Abdallah ci ha poi spiegato che, come previsto, prima la polizia e poi l'esercito israeliano siano intervenuti distruggendo tende e materiali, ma tutto ciò non scoraggerà la resistenza. E' di particolare interesse il villaggio da cui proviene Abdallah, si chiama *Bil'in*, diventato il simbolo della resistenza nonviolenta palestinese: lo Stato Israeliano, annettendo il 60% delle terre di Bil'in per costruire il muro di separazione, ha confinato i suoi abitanti in una prigione a cielo aperto. Gli abitanti, sostenuti da attivisti sia israeliani che internazionali, manifestano pacificamente ogni venerdì davanti al "cantiere della vergogna", nonostante la regolare brutale reazione dell'esercito israeliano.

**Sabato e domenica 25 e 26 maggio 2013
si svolgerà l'Assemblea nazionale
del Movimento Internazionale della Riconciliazione
a Torino presso il Centro Studi Sereno Regis
dove vi è la sede nazionale del MIR, in via Garibaldi 13.**

Notizie in breve

ANIMALI IN CITTA' 2013

Proseguono gli incontri "Noi e gli altri animali" a Cascina Roccafranca, in via Rubino 45, Torino, a cura di "Vivi gli animali" onlus per evidenziare la necessità di una diversa coesistenza tra gli umani e gli altri animali. Questi i prossimi appuntamenti.

Giovedì 21 marzo, ore 20,45

Coabitare il mondo

Un'altra alimentazione è possibile. La scelta "obbligata" della sostenibilità. Testimonianza di un agricoltore. Ricerca di un equilibrio indispensabile: documentario "A delicate balance".

Per il "Progetto scuole" si terrà dal 6 al 10 maggio 2013, sempre alla Cascina Roccafranca, la mostra dei lavori delle scuole che hanno aderito al Progetto "Animalincittà 2012-2013".

BURCHVIF E I MIGLIORI ALBERI DI BORGOLAVEZZARO

La cartina degli "Alberi di particolare valore ambientale" di Borgolavezzaro, realizzata a cura del Burchvif, è pronta, fresca di stampa.

Grazie alla disponibilità di Sara Rinoldi che ne ha curata l'elaborazione grafica e dell'Azienda Turistica Locale della Provincia di Novara (in particolare della sua presidente Maria Rosa Fagnoni) che l'ha fatta stampare, si può ora disporre di questo pratico strumento per poter visitare con cognizione di causa i quindici alberi più belli di Borgolavezzaro.

L'iniziativa ha lo scopo di garantire adeguata tutela agli alberi presenti sul territorio comunale che per l'età, le dimensioni, il valore culturale o storico meritano di essere conservati per le attuali e le future generazioni.

La cartina è stata inserita nel Notiziario del Burchvif inviato a casa dei soci verso la metà di febbraio.

Chi non è socio del Burchvif (per cui l'associazione non ne conosce l'indirizzo) e desidera ricevere il Notiziario con acclusa cartina in formato cartaceo può farne richiesta alla e-mail: info@burchvif.it

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ciclo di conferenze di Pro Natura Cuneo, che anche per il programma in corso si tengono presso il cinema Monviso, in via XX settembre. Questi i prossimi appuntamenti:

Lunedì 11 marzo 2013, alle ore 21, Ida e Luigi Cardon di Valdieri, intervengono sul tema "Appunti di viaggio nella terra dei Navajos".

Lunedì 8 aprile 2013, alle ore 21, Mario Ferreri di Bra, interverrà sul tema "Gente dell'altro mondo".

NEL PARCO ORSIERA ROCCIAVRE' CON LE RACCHETTE DA NEVE

Le Guide naturalistiche del Parco naturale Orsiera Rocciavre', ora incorporato nel Parco delle Alpi Cozie, organizzano escursioni invernali con racchette da neve nei fine settimana.

Questi i prossimi appuntamenti:

Sabato e domenica 16 e 17 marzo 2013: Gnomi, ciaspole e Animali! con soggiorno al rifugio Osservatorio dell'Ambiente

(comune di Coazze).

Sabato e domenica 23 e 24 marzo: La cena della Luna e le tracce dei Lupi, con soggiorno al rifugio Sellaries (comune di Roure).

Sabato e domenica 23 e 24 marzo: Sulle tracce degli Animali con soggiorno al rifugio Amprimo comune di Bussoleno).

Sabato e domenica 6 e 7 aprile: Gnomi, Ciaspole e Certosa, con soggiorno al rifugio Valgravio (comune di San Giorio di Susa).

Sabato e domenica 13 e 14 aprile: Attenti al fagiano! con soggiorno all'Osservatorio dell'Ambiente (comune di Coazze).

PRO NATURA CARMAGNOLA

Il Consiglio direttivo di Pro Natura Carmagnola, nella riunione del 24 gennaio 2013, ha rinnovato le cariche sociali, che sono le seguenti.

Presidente onorario: Oscar Casanova; Presidente: Gian Antonio Bertalmia; Vicepresidenti: Lorenzina Aimone, Elena Casanova; tesoriere: Michela Perlo; segretaria: Rosita Perlo; consiglieri: Domenico Appendino, Luigi Oggero, Riccardo Sandrone, Giuseppe Vaira, Domenico Vanzetti, Aldo Zecchillo.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti de L'Arca del re Cit.

Lunedì 1 aprile 2013: "Pasquetta all'Oasi Costa Suragni". Facile passeggiata su strade sterrate di circa 3 ore sulle colline del Roero ricoperte da vigne, nocciuole, laghetti (dove vivono le famose "finche gobbe"), che circondano l'Oasi dell'Associazione, nata con lo scopo di ricreare un bosco di pianura. Pranzo al sacco e attrezzatura sportiva.

Partenza con bus alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Domenica 14 aprile: "Collina Morenica e i Massi erratici". Passeggiata sulla Collina Morenica di Rivoli-Avigliana su sterrata e sentiero per conoscere le particolarità di questo territorio.

A Corbiglia frazione di Villarbasce; durante il percorso si conosceranno alcune delle più antiche testimonianze di epoca glaciale come la "Pera grossa". Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo.

Partenza con bus alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

CORSO DI FOTOGIORNALISMO

Venerdì 15 marzo 2013, ore 21, al Centro Studi Sereno Regis in via Garibaldi 13,

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19, sabato dalle 9 alle 12

Torino sarà presentato il sesto laboratorio di fotogiornalismo curato da Ugo Lucio Borgia.

Si rivolge a coloro che, avendo una buona conoscenza dello strumento fotografico, vogliono acquisire le competenze necessarie a ideare, progettare e realizzare reportage fotografici in linea con le attuali richieste del mercato editoriale.

Il laboratorio, strutturato su 10 incontri di 3 ore, si articola in parti teoriche e pratiche per sviluppare in maniera coerente le capacità visive e narrative dei discenti.

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00

Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

Primavera all'Orto Botanico di Torino

Anche nell'anno 2013 l'Orto Botanico del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi di Torino apre con le visite della stagione primaverile-estiva.

Le temperature relativamente alte rispetto alla media stagionale avrebbe invitato ad iniziare i lavori di potatura degli alberi già a fine gennaio, ma una certa prudenza ha consigliato di aspettare fino a metà febbraio.

I lavori nelle serre sono invece già in fase avanzata.

L'Orto è in attesa della primavera ed è pronto a dare il suo meglio per il risveglio e per i visitatori.

Oltre alle visite guidate nel giardino e nel boschetto saranno visitabili due mostre fotografiche: la prima dall'apertura di aprile fino a fine luglio, dal titolo: "Giungla sull'asfalto".

La flora spontanea nelle nostre città" e la seconda "Biodiversità delle praterie alpine delle Alpi Occidentali" da luglio a ottobre. Entrambe sono gentilmente concesse dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Verranno inoltre organizzati corsi di disegno naturalistico nell'Orto con la docente Cristina Girard.

Le visite individuali inizieranno da sabato 13 aprile e termineranno domenica 13 ottobre, con il seguente orario: il sabato dalle 15 alle 19 e la domenica e i giorni festivi infrasettimanali con orario dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15 alle 19,00 (con partenza delle visite guidate ogni ora).

In tutto l'anno invece per le scuole o gruppi organizzati sono possibili visite guidate da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17 (solo su prenotazione telefonica).

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino

Finito di stampare il 21 Febbraio 2013